

BRICKS | TEMA

La CAA come motore dello Storytelling inclusivo: narrare e ascoltare oltre le barriere del linguaggio verbale

a cura di:

Cecilia Corsaro e Valentina Mamone



#CAA #inclusione #digitalstorytelling

Raccontare e raccontarsi: un diritto per tutti

Nella scuola dell'inclusione, la sfida più complessa non è soltanto garantire l'accesso ai contenuti didattici, ma permettere a ogni studente di abitare lo spazio relazionale della classe come soggetto attivo. Esiste una forma di esclusione sottile, spesso involontaria, che colpisce chi non possiede il codice verbale: è l'esclusione dal racconto. Se non puoi narrare chi sei, i tuoi gusti, le tue paure e i tuoi sogni, rischi di rimanere un "oggetto" di cure educative anziché un compagno di viaggio.

Per l'alunna protagonista di questa esperienza — una giovane studentessa con difficoltà del linguaggio — la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) non è un semplice sussidio, ma l'unica modalità di comunicazione possibile. È il ponte che trasforma il silenzio in espressione. Tuttavia, la vera innovazione didattica nasce quando la CAA smette di essere uno strumento isolato e diventa il motore di uno storytelling inclusivo che coinvolge l'intero gruppo classe. Raccontarsi attraverso i simboli non è più allora una strategia compensativa per una singola alunna, ma una nuova modalità comunicativa che arricchisce tutti, ridefinendo il concetto stesso di "ascolto".

La CAA: un codice iconico per una progettazione universale

La Comunicazione Aumentativa Alternativa si fonda sull'uso di set di simboli (pittogrammi) che associano l'immagine visiva alla parola scritta. In un'ottica di Universal Design for Learning (UDL), la CAA risponde perfettamente al principio di fornire "molteplici mezzi di rappresentazione".

Progettare un'attività di storytelling che utilizzi la CAA come codice di riferimento significa abbattere le barriere a priori. Per lo studente con disabilità, il simbolo è l'ancora di senso che le permette di strutturare il pensiero; per il resto della classe, è un esercizio di scomposizione semantica che aiuta a riflettere sul significato profondo delle parole. In questo quadro, la disabilità non è più un limite esterno da arginare, ma il punto di partenza per una didattica "ordinariamente inclusiva" dove la diversità dei linguaggi è la norma e non l'eccezione.

L'attività didattica: "il racconto di sé attraverso i simboli"

L'attività proposta si è concentrata sulla creazione di un'autobiografia digitale. Non si è trattato di un semplice compito di scrittura, ma di un vero e proprio laboratorio di narrazione identitaria condotto mediante l'applicazione web SimCAA.

Cos'è SimCAA

SimCAA rappresenta uno strumento digitale open source pensato per sostenere concretamente i processi inclusivi attraverso la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). Immaginatelo come un grande "traduttore universale" che trasforma i testi scritti in simboli grafici.

La piattaforma consente a insegnanti, educatori e famiglie di progettare materiali visivi personalizzati — storie sociali, agende giornaliere, etichette e tabelle — favorendo la partecipazione attiva delle persone con bisogni comunicativi complessi e rendendo l'ambiente di apprendimento più accessibile e significativo.

Utilizzabile direttamente online senza installazione, SimCAA utilizza i simboli ARASAAC, che possono essere selezionati e adattati in base al contesto educativo per rappresentare azioni, oggetti e concetti, facilitando la comprensione e l'espressione. In pratica, è quasi una magia: non appena inizi a digitare una frase su quello che sembra un comune foglio digitale, il sistema si mette subito al lavoro: per ogni singola parola che inserisci, come ad esempio "mela", compare istantaneamente sopra il testo il simbolo grafico

corrispondente. È una scrittura assistita che trasforma l'astrazione delle lettere nella concretezza delle immagini senza che tu debba fare alcuno sforzo.

Naturalmente, il linguaggio umano è pieno di sfumature e il software lo sa bene. Se scrivi la parola "pesca", il sistema non decide arbitrariamente per te; ti offre invece la possibilità di scegliere tra il disegno del frutto e quello di un amo da pesca. Questa selezione intelligente è fondamentale per garantire che il messaggio sia preciso e non crei confusione in chi legge.



Figura 1 - SimCAA: <https://www.simcaa.it/showcase/>

A ciò, si aggiunge anche la possibilità di dare voce ai simboli grazie a una sintesi vocale integrata: cliccando sulle immagini, il computer le legge ad alta voce, creando un ponte prezioso tra il suono della parola, la sua forma scritta e il suo significato visivo.

La possibilità di personalizzare i simboli (ad esempio per indicare plurali, tempi verbali o negazioni), unita alla sintesi vocale e all'esportazione in PDF dei materiali prodotti, consente di costruire strumenti concreti e immediatamente utilizzabili nella pratica didattica quotidiana.

Inoltre, La natura collaborativa della piattaforma permette la condivisione di risorse tra utenti, mentre l'utilizzo di immagini con licenza Creative Commons favorisce la diffusione libera dei materiali e la costruzione di pratiche educative inclusive, replicabili e adattabili ai diversi contesti scolastici e formativi.

Le fasi dell'attività didattica

Fase 1: familiarizzare con il nuovo linguaggio

Inizialmente, la classe è stata introdotta al funzionamento della CAA. Gli studenti hanno scoperto come un simbolo possa racchiudere un intero concetto e come la struttura della frase possa essere visualizzata. Questo momento è stato fondamentale per "demistificare" lo strumento usato dalla compagna: la CAA è diventata un linguaggio della classe, un codice segreto e potente condiviso da tutti.

Fase 2: lo storytelling del sé

Ogni studente ha dovuto selezionare gli elementi chiave della propria vita per comporre il proprio racconto. Utilizzando i tablet e la LIM, i ragazzi hanno costruito stringhe di simboli per narrare le proprie passioni, la propria famiglia, i propri desideri. In questa fase, il potenziale didattico è esploso: gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) hanno trovato nel supporto visivo un aiuto formidabile per organizzare le idee, mentre gli alunni stranieri (NAI) hanno usato i simboli come ponte per apprendere nuovi termini italiani. Per l'alunna con disabilità, questa fase è stata il momento della massima espressione: supportata dai compagni nel peer tutoring, ha potuto comporre la sua storia in totale autonomia comunicativa, utilizzando il suo tablet per comporre la sua biografia attraverso i pittogrammi.

Il cuore pulsante di questo storytelling inclusivo è stato il momento della condivisione. Proiettare sulla LIM le storie in CAA ha trasformato radicalmente il modo in cui la classe interagisce con la disabilità.

La forza inclusiva del racconto

I compagni non sono stati spettatori passivi della storia della compagna, "tradotta" per loro dall'insegnante di sostegno. Al contrario, avendo imparato a usare i simboli, sono stati in grado di ascoltare la sua storia direttamente. Hanno decodificato i suoi messaggi, hanno riso delle sue battute espresse in simboli e hanno compreso i suoi stati d'animo. Questo ha generato una competenza comunicativa nuova: gli studenti hanno imparato a parlare con la loro compagna nel linguaggio che lei padroneggia. La barriera del "non so cosa dirle" o "non capisco cosa vuole" è stata spazzata via dalla pratica comune dello storytelling. La comunicazione è diventata una responsabilità reciproca.

Sentirsi ascoltata e realmente capita dai pari ha avuto un impatto straordinario sull'autostima dell'alunna. Per la prima volta, non era lei a dover fare uno sforzo immane per entrare nel mondo degli altri, ma erano gli altri ad essere entrati nel suo. Lo storytelling ha permesso di scoprire una persona oltre la sindrome, una compagna con una storia ricca e degna di essere narrata.

Conclusioni: una scuola che narra in mille modi

In conclusione, l'uso della CAA come strumento di storytelling rappresenta una delle frontiere più avanzate della pedagogia inclusiva. Non si tratta solo di tecnologia, ma di una scelta etica: riconoscere a chiunque il diritto di essere autore della propria storia.

Attraverso questo percorso, la classe ha scoperto che la comunicazione non è solo voce, ma è sguardo, simbolo e condivisione di significati. L'alunna con disabilità è riuscita a raccontarsi in modo efficace e autentico; i suoi compagni hanno imparato un nuovo linguaggio e, con esso, un nuovo modo di stare al mondo, più attento e meno centrato sul solo canale verbale.

Ogni studente è diventato un tassello fondamentale di un racconto collettivo dove la diversità non è un ostacolo alla comunicazione, ma la materia prima di cui sono fatte le storie più belle. La CAA ha smesso di essere un segno di "bisogno" per diventare il simbolo di una condivisione e una comunicazione finalmente piena, consapevole e narrata.



Prodotto finale realizzato dalla studentessa (dati di fantasia)



Cecilia Corsaro

corsarocecilia@gmail.com

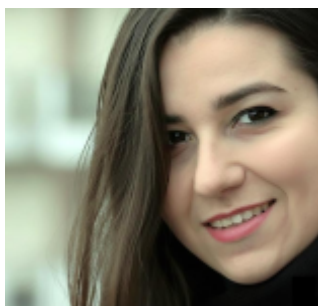
ITIS Giulio Riva di Saronno (VA) e componente EFT Lombardia

Membro dell'Equipe Formativa Territoriale della Lombardia, insegnante di italiano e storia (secondaria di II°).

Laureata in Lettere e Storia con diploma presso la Scuola Superiore di Catania, ha conseguito il TFA sostegno e ultimato la sua formazione con un master in Management delle Istituzioni Scolastiche e Formative presso il PoliMi.

Nel settore educativo, ha collaborato con Sfide La scuola di tutti, ideando il programma 'Aiuta uno studente', e con Officine Scuola, svolgendo attività di formazione sul Digital Storytelling.

Le sue esperienze professionali includono inoltre la cura della Comunicazione per TEDxCatania e la Segreteria Organizzativa del Taormina Book Festival. Ha inoltre svolto attività di divulgazione storica partecipando al programma Rai "Passato e Presente".



Valentina Mamone

valentinamamone@yahoo.it

Scuola Secondaria di I grado IC "Vienna da Fuscaldo" - Fuscaldo (CS)

Insegnante di sostegno nella scuola secondaria di primo grado, ricopre ruoli di responsabilità nella promozione dell'inclusione scolastica e nella formazione dei docenti. Si occupa di coordinamento educativo, progettazione di percorsi e diffusione di pratiche inclusive nella scuola. Lavora per trasformare l'inclusione in un processo organizzativo e culturale, oltre che didattico.